

La sonorizzazione delle occlusive intervocaliche in toscano antico e il mutamento fonetico probabilistico

Stefano Canalis

stefano.canalis@unibo.it

Obiettivi

- Discutere un problema a lungo dibattuto nella linguistica storica dell'italiano, vale a dire la sonorizzazione non sistematica delle occlusive intervocaliche
- Tentare di dimostrare che tale sonorizzazione è dovuta a un cambiamento fonetico, e non a prestito lessicale
- Discutere come un tale cambiamento sporadico (o per meglio dire probabilistico) può originarsi

Gli esiti di -p-, -t-, -k- latini nelle lingue romanze

- In molte lingue romanze le occlusive sorde intervocaliche latine sono state sonorizzate. Il cambiamento è avvenuto in tutte le lingue romanze (cosiddette 'lingue romanze occidentali') dal Portogallo all'Italia settentrionale

-p- -t- -k- latine nelle lingue romanze occidentali

latino	RŌTA(M)	JOCĀRE	CAPRA(M)
portoghese	<i>roda</i>	<i>jogar</i>	<i>cabra</i>
spagnolo	<i>rueda</i>	<i>jugar</i>	<i>cabra</i>
catalano	<i>roda</i>	<i>jugar</i>	<i>cabra</i>
francese	<i>roue</i> (d > Ø)	<i>jouer</i> (g > Ø)	<i>chèvre</i>
occitano (Val Maira)	<i>ruda</i>	<i>jogar</i>	<i>chabra</i>
piemontese	<i>rua</i> (d > Ø)	<i>giüghé</i>	<i>crava</i>
lombardo	<i>röda</i>	<i>giügà</i>	<i>cavra</i>
veneto	<i>roda</i>	<i>zogar</i>	<i>cavara</i>
friuliano	<i>ruede</i>	<i>zujâ</i>	<i>cjavre</i>

Lenizione

- Si tratta di un processo tipologicamente comune. Per esempio il database di Lavoie (2001) contiene 147 lingue appartenenti a 67 famiglie linguistiche diverse, e pur includendo anche fenomeni di rafforzamento, si limita a processi sincronici
- Il contesto tipico (ma non l'unico) della lenizione consonantica è quello intervocalico: nel contesto V__V una consonante lenita si avvicina alle caratteristiche delle vocali circostanti (che sono prive di ostruzione e sonore) attraverso la perdita di occlusione e/o la sonorizzazione

-p-, -t-, -k- latine nelle lingue romanze orientali

- Invece nei dialetti dell'Italia meridionale e in romeno (lingue romanze orientali) le occlusive intervocaliche sono rimaste sorde

	RŎTA(M)	JOCĂRE	CAPRA(M)
napoletano	<i>rota</i>	<i>iucà</i>	<i>capra</i>
siciliano	<i>rota</i>	<i>jucari</i>	<i>crapa</i>
romeno	<i>roată</i>	<i>a se juca</i>	<i>capră</i>

L'esito di -p-, -t-, -k- in toscano antico

- L'esito di -p- -t- -k- latine in toscano è molto meno chiaro

(1) In molte parole rimangono sorde:

K *fuoco* < FOCU(M)
amico < AMICU(M)

T *amato* < AMATU(M)
rete < RETE(M)

P *ape* < APE(M)
lupo < LUPU(M)

(2) Ma in alcune c'è una consonante sonora:

K > g *luogo* < LOCU(M)
ago < ACU(M)

T > d *scudo* < SCUTU(M)
spada < SPATHA(M)

P > v *riva* < RIPA(M)
ricevere < RECIPERE

Ipotesi precedenti

- A partire da Diez (1836) la maggioranza dei romanisti ha sostenuto che gli esempi in (1) rappresenterebbero il ‘vero’ esito delle occlusive sorde in toscano – mentre parole come quelle in (2) sarebbero prestiti da lingue romanze occidentali (in particolare da francese antico, occitano antico e soprattutto dialetti settentrionali) durante il medioevo (tra gli altri, Pieri 1901, Clark 1903, Bertoni 1916, Rohlfs 1966, Tekavčić 1980, Izzo 1980, Castellani 1960, 2000)
- Una minoranza di romanisti ha sostenuto che l’esito nativo sia quello in (2), e che le parole con occlusive sorde siano parole dotte (Merlo 1933, Urciolo 1965)

Ipotesi adottata

- A partire dalla fine degli anni '70, alcuni linguisti hanno avanzato l'ipotesi che il doppio esito sia il risultato di una regola di sonorizzazione variabile (tra gli altri, Giannelli & Savoia 1979-80, Wanner & Cravens 1980, Maiden 1995, Cravens 2002)
- Adottando questa ipotesi di base, mostrerò come la distribuzione degli esiti sonori in toscano sia condizionata fonologicamente, in modo incompatibile con un prestito lessicale dalle lingue romanze occidentali
- In particolare, gli esiti sonori sono più comuni se l'occlusiva è velare, se è accanto a vocali basse, se è accanto a una vocale accentata, e se la consonante seguente è una sonorante
- Al contrario, nelle lingue romanze occidentali l'unica condizione necessaria e sufficiente per avere sonorizzazione è la posizione intervocalica

Ipotesi adottata

- Questo significa che la sonorizzazione in toscano sarebbe un cambiamento fonetico probabilistico piuttosto che deterministico: il contesto fonetico favorisce un cambiamento, ma non lo determina
- Ma la regolarità del mutamento fonetico?
- Proposta: la sonorizzazione in toscano antico è nata come processo allofonico, con una realizzazione significativamente variabile a seconda del contesto fonologico
- Sebbene non completamente sonore, alcune occlusive intervocaliche lo sarebbero state abbastanza da essere ambigue percettivamente, e quindi categorizzate come fonemi sonori

Prestito o cambiamento fonetico nativo?

- Il doppio esito delle occlusive intervocaliche è stato ampiamente dibattuto
- Dunque non è possibile menzionare tutti i dati, gli argomenti e le ipotesi presentati in precedenza
- In quanto segue soltanto gli argomenti più importanti a favore dell'ipotesi del prestito e di quella della sonorizzazione nativa

“Deve essere prestito, perché...”

- La Toscana aveva significativi legami politici, economici e culturali con l'Italia settentrionale e Oltralpe durante il Medio Evo
- Gli esiti sonori sono più frequenti nella Toscana nord-occidentale (Lucca, Pisa), al confine con i dialetti settentrionali; inoltre Lucca era il centro amministrativo della Toscana durante l'alto Medio Evo
- La sonorizzazione non è attestata nei toponimi
- La sonorizzazione è assente nei morfemi flessionali (cfr. *-ato* in *amato* con spagnolo *amado*)

“Deve essere prestito, perché...”

- Esiti differenti persino in semi-omofoni: *fuoco* ['fwɔko] < FOCU(M) ‘fire’ ma *luogo* ['lwɔgo] < LOCU(M)
- La maggior parte delle parole nel lessico di base conserva una occlusiva sorda: *dito, dico, pecora, cipolla...*, e molte altre
- Izzo (1980) – sulla base di una selezione delle voci nel *Romanisches etymologisches Wörterbuch* – stima che solo il 12.3% (17 su 138) degli etimi con occlusive intervocaliche sorde abbia un esito sonoro in toscano

“Deve essere un cambiamento fonetico, perché...”

- Sebbene la conservazione delle sorde prevalga, la sonorizzazione è attestata anche nel lessico di base (per esempio *ago, budella, fregare, lago...*)
- Non è così vero che la sonorizzazione sia assente nei toponimi (Cravens 2002)
- Ci sono soltanto due morfemi flessionali con una occlusiva intervocalica (il part. passato *-ato* (*-ito, -uto*) e la 2^a persona plurale *-ate* (*-ete, -ite*)); diversi morfemi derivazionali hanno sonorizzazione (*-dore* < -TORE(M), *-adro* < -ATOR, *-tade* < -TATE(M))

“Deve essere un cambiamento fonetico, perché...”

- Argomento ancora più problematico per l'ipotesi del prestito: alcune parole toscane contenenti un esito sonoro non hanno corrispondenti nelle lingue romanze occidentali (o se li hanno, la loro occlusiva è sorda)
- Lessico: *codesto* (accanto a *cotesto*) < ECCU TIBI ISTU(M), *regare* < Goth. RIKAN (accanto a *recare*)
- Fonologia: le occlusive sorde non sono state sonorizzate se seguite dal dittongo -AU- (spagnolo *poco*, ligure *pocu* < PAUCU(M)); tuttavia in alcune varietà toscane *pogo*, *oga* < AUCA(M)

“Deve essere prestito, perché...”

- Tentativo di risposta a questi dati conservando l'ipotesi del prestito: secondo Castellani (2000) le consonanti sonorizzate sarebbero dovute, oltre che al prestito, a una “moda” che imitava i dialetti del nord Italia. Per escludere la toscanità della sonorizzazione non sarebbe quindi necessario che tutte le parole che la possiedono siano prestiti

“Deve essere un cambiamento fonetico, perché...”

- Talvolta una parola contiene più di una occlusiva intervocalica, ma solo una di esse è sonorizzata: *fegato* < FICATU(M), *segreto* < SECRETU(M); ma nelle lingue romanze occidentali la sonorizzazione era sistematica, quindi se fossero prestiti ci dovremmo aspettare **fegado*, **segredo*, etc.
- -k- è sonorizzata più spesso delle altre occlusive (anche se questa osservazione non è mai stata quantificata)

“Deve essere un cambiamento fonetico, perché...”

- Alcune varietà periferiche di toscano (e più in generale alcune varietà del centro e sud Italia) sonorizzano parzialmente le occlusive intervocaliche (tra gli altri, Cravens & Giannelli 1995, Marotta 2006, Hualde & Nadeu 2011)
 - Di solito creano consonanti bisbigliate o mormorate
 - /k/ subisce più sonorizzazione di /t/ e /p/
 - La sonorizzazione non è bloccata dai confini di parola (/la tela/ è [ladela], p. es. nell’elbano orientale; e in toscano antico c’erano casi di sonorizzazione ad inizio di parola, p. es. *galigaio* ‘calzolaio’ < CALIGARIU(M))

Possibili stati della glottide

Consonanti sorde: : le corde vocali sono separate, [t]
e non vibrano

Consonanti mormorate: le corde vocali vibrano, [d̥]
ma senza che siano a contatto; le aritenoidi sono separate

Consonanti bisbigliate: le corde vocali vibrano, [d̚]
ma sono meno tese rispetto a consonanti sonore

Consonanti sonore: le corde vocali sono accostate e [d]
vibrano regolarmente

Sonorizzazione variabile

- I dati pongono un dilemma: è estremamente improbabile che le parole che conservano una sorda siano tutte dotte, tuttavia diverse parole con un esito sonoro sono molto difficili da spiegare come prestiti lessicali
- Possibile soluzione: il toscano antico aveva una regola di sonorizzazione variabile, probabilmente allofonica, che è stata lessicalizzata solo parzialmente
- Sia la sonorizzazione che la conservazione di una sorda sarebbero nativi – questo cambiamento fonetico dunque non sarebbe sistematico

Sonorizzazione variabile

- Questa ipotesi spiegherebbe i dati, ma come provarla? Dopo tutto, dire che un doppio esito è causato da una regola ‘variabile’ è poco più che una tautologia (Izzo 2003)
- Possibile risposta: nelle lingue romanze occidentali l’unica condizione necessaria e sufficiente per avere sonorizzazione era la posizione intervocalica (o tra vocale e liquida). Se in toscano la probabilità di avere un esito sonoro dipendesse da contesti fonologici diversi e più specifici, non sarebbe compatibile col prestito lessicale da lingue romanze occidentali

Materiali

- Come cercare un simile condizionamento fonologico?
- È necessario avere una lista estesa di parole toscane contenenti occlusive intervocaliche etimologicamente sorde
- Per crearla è stato utilizzato il materiale dell'*OVI (Opera del Vocabolario Italiano)*
- Da un corpus di 398 testi in toscano antico, è stata ricavata lista di 349 parole con occlusive intervocaliche etimologicamente sorde
- Esclusi probabili prestiti e parole dotte

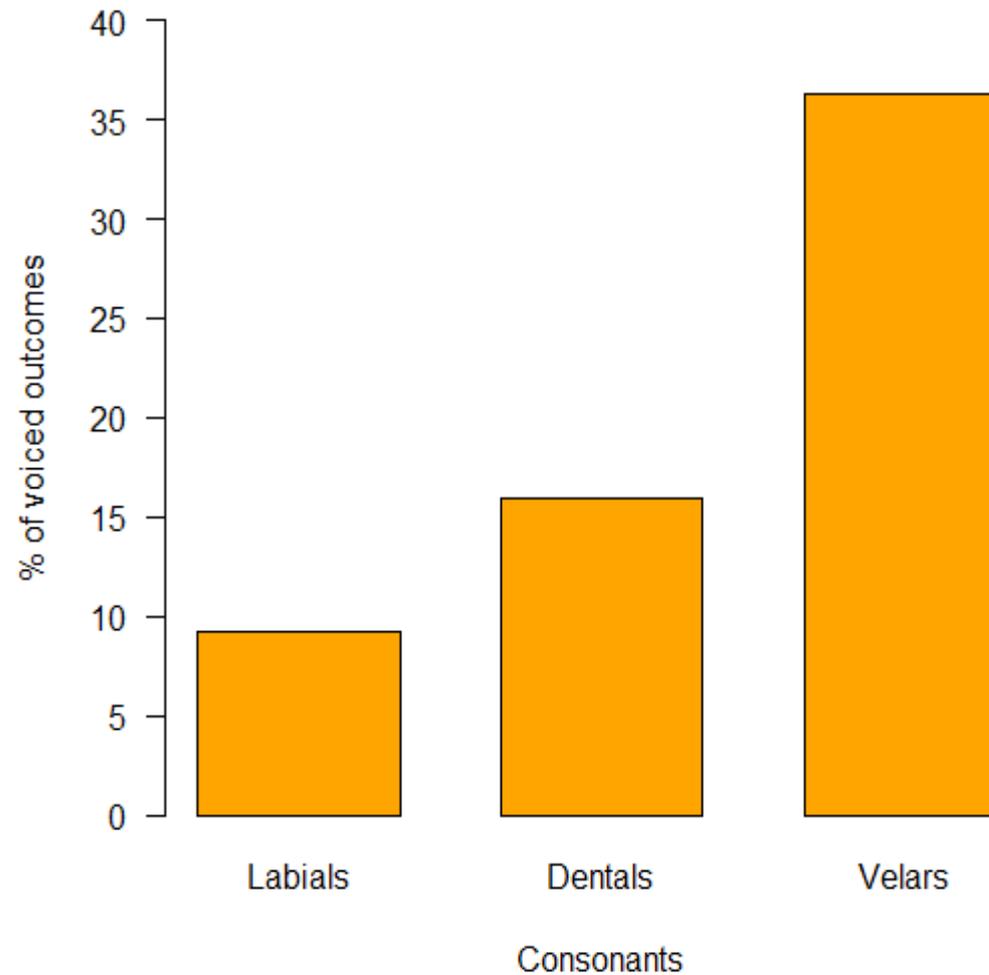
Risultati

- 72 parole (20.6%) hanno un esito sonoro in metà o più delle loro occorrenze (diverse parole mostrano variazione, con circa 120 che hanno almeno una occorrenza con esito sonoro: *poco/pogo, lacrima/lagrima, aprile/abrile*, etc.)
- La relativa scarsità di esiti sonori è confermata
- Ma la loro distribuzione è correlata a diversi parametri fonologici

Luogo di articolazione dell'occlusiva

		Occlusive intervocaliche latine		
		-K-	-T-	-P-
Esito in toscano	Sonoro	37 (36.3%)	29 (15.9%)	6 (9.2%)
	Sordo	65 (63.7%)	153 (84.1%)	59 (90.8%)
	Totale	102 (100%)	182 (100%)	65 (100%)

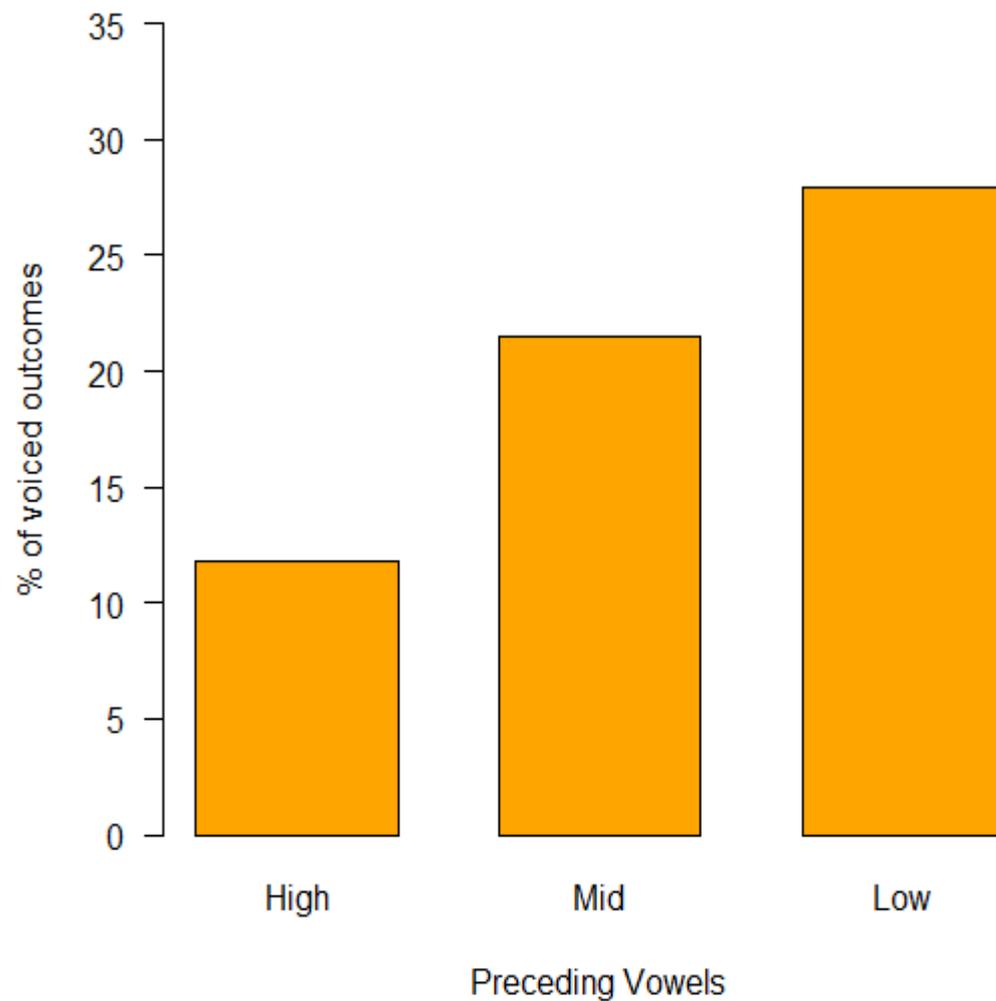
Luogo di articolazione dell'occlusiva



Altezza vocalica della vocale precedente

		Vocale precedente		
		Vocali alte /i, u/	Vocali medie /e, o, ε, ɔ/	Vocale bassa /a/
Esito in toscano	Sonoro	13 (11.8%)	26 (21.5%)	33 (28%)
	Sordo	97 (88.2%)	95 (78.5%)	85 (72%)
Totale		110 (100%)	121 (100%)	118 (100%)

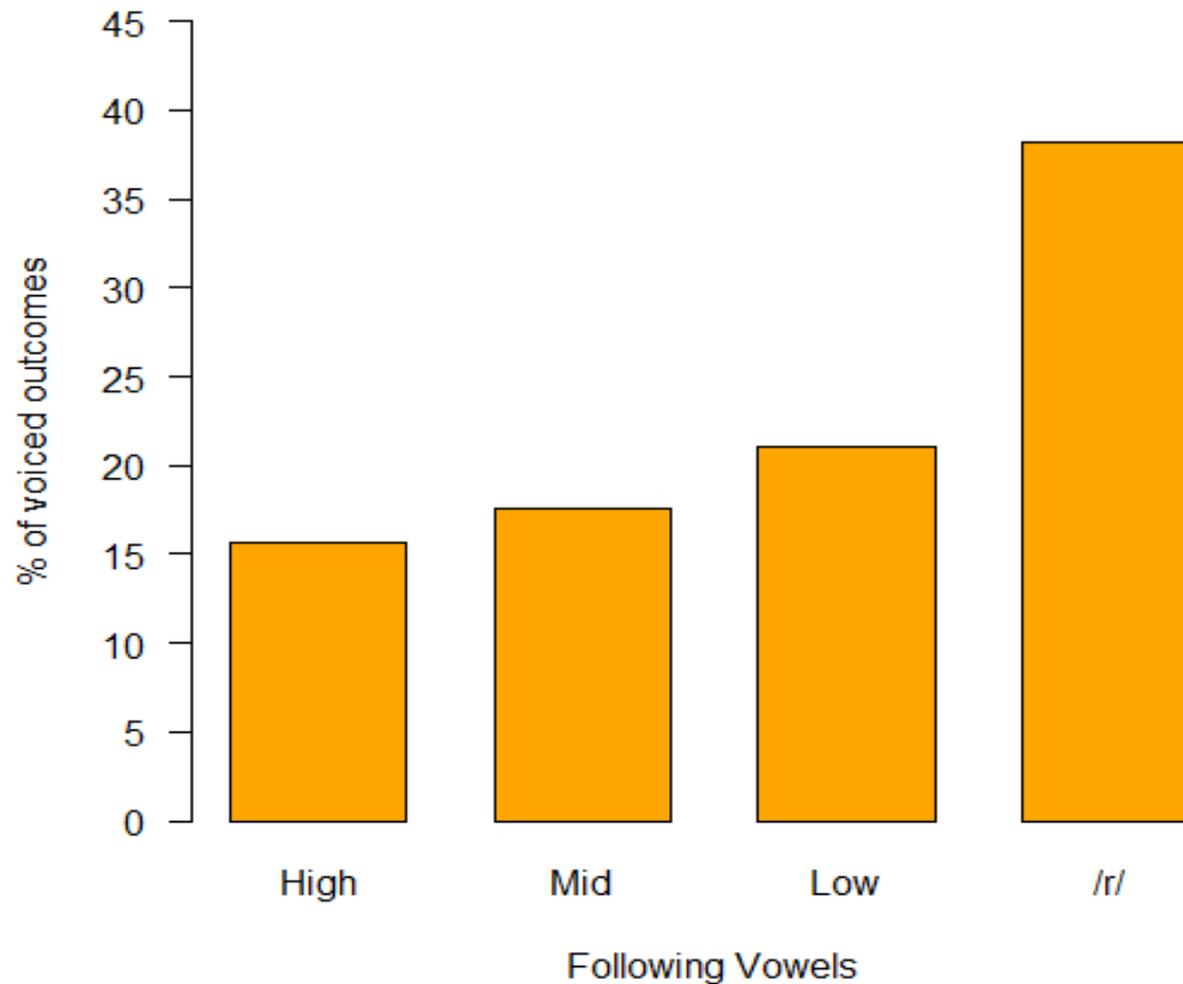
Altezza vocalica della vocale precedente



Altezza vocalica della vocale successiva

		Vocale successiva			
		Vocali alte	Vocali medie	Vocale bassa	/r/
Esito in toscano	Sonoro	5 (15.6%)	30 (17.6%)	21 (21%)	13 (38.2%)
	Sordo	27 (84.4%)	152 (82.4%)	79 (79%)	21 (61.8%)
Totale		32 (100%)	182 (100%)	100 (100%)	34 (100%)

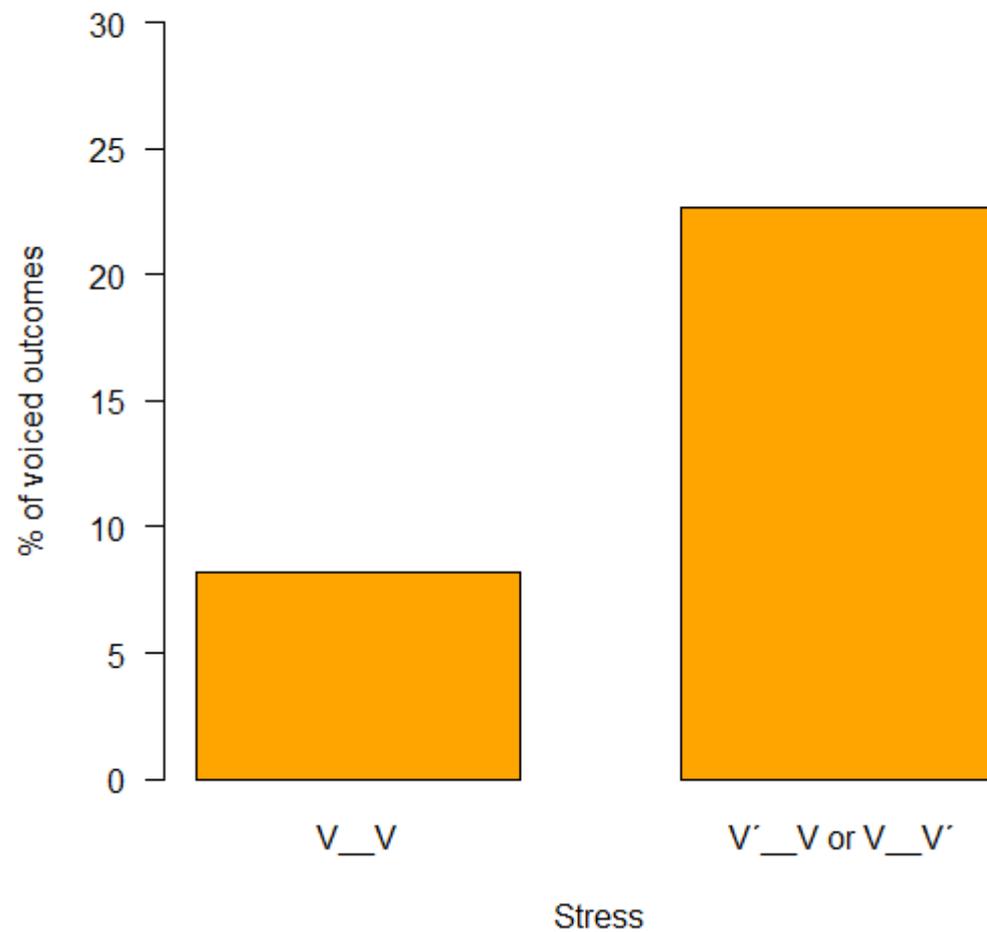
Altezza vocalica della vocale successiva



Accento

		Presenza di accento	
		V__V	V__V̂ or V̂__V
Esito in toscano	Sonoro	4 (22.7%)	68 (8.2%)
	Sonoro	45 (77.3%)	232 (91.8%)
	Totale	49 (100%)	300 (100%)

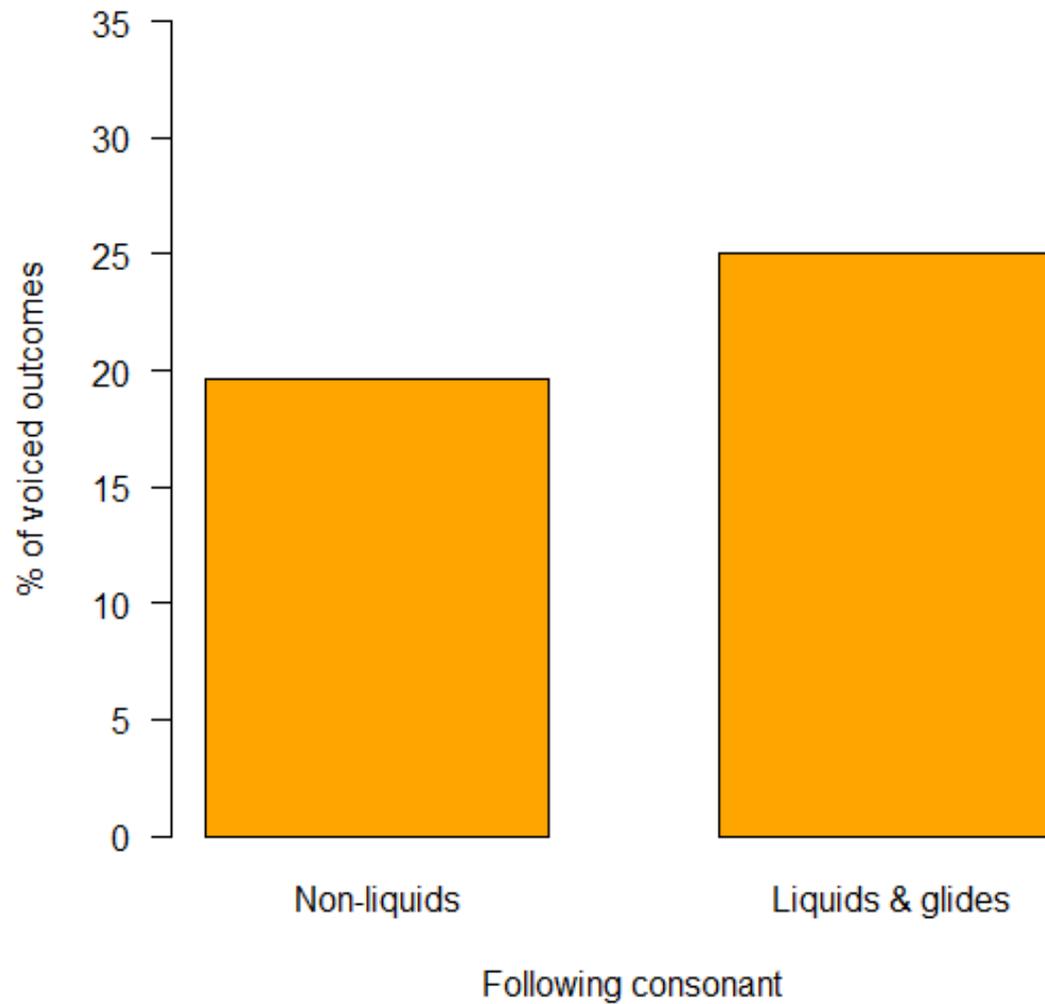
Accento



Consonante seguente

		Consonante seguente	
		Non-liquida	Liquida
Esito in toscano	Sonoro	56 (19.6%)	16 (25%)
	Sordo	229 (80.4%)	48 (75%)
Totale		285 (100%)	64 (100%)

Consonante seguente



Risultati

- Tutti i parametri sono statisticamente significativi (modello lineare generalizzato)

- Coefficienti:

	Estimate	Std. Error	z value	Pr(> z)	
(Intercetta)	-6.2013	0.8854	-7.004	2.48e-12	***
Voc. preced.	0.7776	0.2043	3.806	0.000141	***
LdA Cons	1.3947	0.2665	5.233	1.67e-07	***
Voc. seguen.	0.4804	0.1958	2.454	0.014131	*
Accento	1.5534	0.5546	2.801	0.005095	**
Cons seg.	0.9070	0.3872	2.343	0.019151	*

Risultati

- Questi risultati sono incompatibili con l'ipotesi del prestito: tutti questi parametri fonologici erano irrilevanti nella sonorizzazione romanza occidentale
- Inoltre non sono fonologicamente arbitrarie:
 - La scala velare > dentale > labiale è presente in molti processi di lenizione, toscano contemporaneo incluso
 - l'interazione tra altezza vocalica e sonorizzazione non categorica di /s/ è presente nello spagnolo ecuadoriano (Chappell 2011)
- diversi processi di lenizione sono sensibili alla posizione dell'accento

(Ir)regolarità del cambiamento fonetico

- Siamo quindi di fronte a un cambiamento con un preciso condizionamento fonetico, tuttavia anche nei contesti più favorevoli la sonorizzazione non arriva al 50%
- Come conciliare questi risultati con la regolarità del mutamento fonetico?
- In primo luogo, quel che in toscano non è eccezionale. Esistono altri casi di processi allofonici regolari che sono stati parzialmente lessicalizzati, per esempio in Durie (1996): l'abbassamento assimilatorio delle vocali alte proto-germaniche attestato in diverse lingue germaniche è stato condizionato probabilisticamente dal tipo di consonante tra le due vocali

(Ir)regolarità del cambiamento fonetico

- In secondo luogo, ci può essere un meccanismo
- Il toscano antico probabilmente aveva un processo allofonico di lenizione, senza sonorizzazione completa
 - condizionamento graduale e dettagliato
 - cambiamento non sistematico
 - sonorizzazione allofonica presente in alcune varietà moderne di toscano

Conclusioni

- Gli esiti sonori non possono essere dovuti al prestito: sono fonologicamente condizionati, in maniera non attestata nelle lingue romanze occidentali
- La non sistematicità della sonorizzazione probabilmente è stata causata dalla natura variabile e graduale del processo sincronico di sonorizzazione in toscano antico